

Arte

I magnifici dieci + 1

Alla Gam di Gallarate il linguaggio multimediale degli artisti scelti da Twister, Rete museale lombarda di Arte Contemporanea.

“**T**wister” e “The Group show”. Cosa hanno in comune questi due eventi dal titolo rigorosamente inglese, in omaggio all'internazionalità del linguaggio artistico? Il primo è un progetto pensato da tempo e concretizzatosi in una proficua alleanza tra dieci musei di Arte contemporanea della regione Lombardia, che vede protagoniste anche tre realtà della nostra provincia: Gam di Gallarate, Museo Bodini di Gemonio e Villa Panza di Varese. All'inizio di ottobre, attraverso un concorso internazionale a invito, Twister ha selezionato, tra seicento concorrenti, dieci artisti meritevoli di essere inseriti ciascuno con un intervento site specific nei musei del circuito. Impossibile raccontarli tutti qui, l'invito è, naturalmente, di andare a vedere, realtà per realtà, le singole installazioni. Il secondo evento è una mostra collettiva, allestita nella vecchia sede della Gam di Gallarate - in attesa di inaugurare la nuova sede di Via de' Servi - in cui il gruppo degli artisti prescelti da Twister mostra al pubblico altri “assaggi” del proprio

Twister ha selezionato, tra seicento concorrenti, dieci artisti meritevoli di essere inseriti ciascuno con un intervento site specific nei musei del circuito.

Nelle foto, da sinistra:
Carlo Bernardini, *Codice Spaziale*, 2009
Massimo Bartolini, *Un paesaggio lontano*, 2009
M.Me Duplok, *KW 24: in onda*, 2009

lavoro: opere pittoriche, scultoree, fotografiche o allestimenti site specific. I loro nomi: Mario Airò, Massimo Bartolini, Carlo Bernardini, Loris Cecchini, M.me Duplock, Chiara Dynys, Lara Favaretto, Maik e Dirk Lobbert, Marzia Migliora, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini. Con i dieci è stata scelta da Twister anche l'artista israeliana Ofri Cnaani autrice di un intervento che coinvolge l'intera rete di Twister, in segno della unicità e coesione del progetto. E' Emma Zanella, storico timoniere della Gam di Gallarate, a coordinare la commissione di esperti internazionali e direttori dei musei della rete chiamata a formare la rosa di nomi prescelti. Ed è sempre lei la curatrice dell'evento Gam. Zanella, è indubbiamente questo il primo dato che emerge dalla rassegna “The group Show”, sottolinea la differenza e varietà di stili, materiali, tecniche e linguaggi utilizzati dagli artisti del “gruppo”, non solo italiani, che rispecchiano percorsi, realtà e culture molto diverse tra loro. “Naturalmente i lavori presentati non possono essere omogenei. Ciascun artista o gruppo



Ciascun artista o gruppo artistico è stato libero di relazionarsi con lo spazio espositivo, con le finalità della mostra, nel rispetto assoluto della propria poetica.

confronto, questa ammessa relatività e voglia di dubbio a costituire il fil rouge dell'intero allestimento. Gli artisti spaziano in ogni ambito di indagine, dalla politica, alla sociologia, all'architettura, segno di un'arte non fine a se stessa, ma proiezione di una voglia di ricerca che si dilata all'infinito. Le opere non sono dunque semplicemente esposte, ma possiedono e comunicano energia. E dialogano con lo spazio, modificandolo. Perché una galleria d'arte è un contenitore vivo, mutevole, capace di adattarsi alle sollecitazioni del pubblico e degli artisti, alle domande lasciate cadere, ai segni che, anche se rimossi, se ci sono

artistico è stato libero di relazionarsi con lo spazio espositivo, con le finalità della mostra, nel rispetto assoluto della propria poetica. Senza temi né forzature, per intenderci" e ed è la riconferma, secondo la curatrice "dell'assoluta indifferenza che gli artisti oggi hanno per l'unicità o la presunta purezza della tecnica e più ampiamente del linguaggio utilizzato. Nessuno di loro si identifica con un unico ambito, con un unico fare, con un'unica materia più o meno nobile".

Ciò che emerge dalla rassegna "The group Show" è la differenza e varietà di stili, materiali, tecniche e linguaggi utilizzati dagli artisti.

Le opere monocrome di Bartolini, cangianti alla luce e vibranti nel mutamento della rugiada, ci interroga e si interroga Zanella, sono pittoriche oppure no? Le fibre ottiche di "Codice spaziale" di Bernardini sono o non sono da ritenersi una modellazione dello spazio? Materie e linguaggi sono ogni volta messi in discussione senza gerarchie o pregiudizi di sorta. Ed è questa voglia dialettica di

stati, continueranno a interrogare l'anima di chi ne ha attraversato le sale in silenzio.

Seduti al buio, di fronte a un video della installazione di Mocellin e Pellegrini, appare un cielo notturno in cui colpi di mitra scolpiscono stelle, che poi si fanno parole. Mentre una voce confessa la paura di chi vive nella striscia di Gaza.

"With the occasional rainbow visiting", il titolo della installazione, probabilmente l'opera più compiutamente definita dei due fino ad ora, è una frase di Laila el-Haddad che descrive l'inaspettato arrivo dell'arcobaleno. Un attimo luminoso di quotidianità in un lembo di terra schiacciato dall'odio. (L.N.)

THE GROUP SHOW
GAM - Civica Galleria d'Arte Moderna
Viale Milano 21 - 21013 Gallarate
Fino al 31 gennaio 2010

Orari: da martedì a domenica 10.00-12.20 e 14.30-18.20